osservatorio onice

Il diritto di convertirsi: Nessuna Fatwa per chi abbandona l'Islam **discuterò l'incompatibilità delle sanzioni legali che impone la sharia strisciante in Italia per l'apostasia in rispetto ai principi, gli standard e la legislazione in materia di diritti umani.** È un diritto fondamentale dell'uomo, un privilegio della democrazia, che ogni uomo deve adorare secondo le proprie convinzioni", Tertulliano (160-225).

Autore e saggista, studioso del problema islamico, incluso del suo aspetto religioso, giuridico-politico, ha recentemente fatto redigere un elaborato legislativo dal punto di vista tecnico – giuridico, con proposte e normative per assicurare maggiori garanzie al mondo cristiano sul delicato terreno religioso che riguarda la comprensione dell'Islam.

Il relatore esprime preoccupazioni sulla compatibilità dell'Islam con i principi della Costituzione italiana, citando il potenziale conflitto tra la sharia pur mantenendo un profilo non eclatante ma celato in varie forme, la laicità dello Stato. Un esempio rilevante dell'influenza dell'Islam in Francia è rappresentato dalle crescenti preoccupazioni riguardo alla presenza della Sharia nel contesto legale e sociale. La formazione di enclavi culturali e comunità che applicano la Sharia in modo informale è stata oggetto di dibattito. Inoltre, vi sono segnalazioni di casi di arbitrato islamico parallelo che potrebbe introdurre elementi della Sharia in questioni legali e familiari, sottilmente integrandosi senza richiamare l'attenzione pubblica in modo eclatante. questo evidenzia anche la necessità di una legge quadro che riconosca la libertà religiosa per l'Islam, ma che al contempo preservi la laicità e i valori democratici dell'Italia. La libertà di religione e di espressione come

diritti fondamentali ma sottolinea l'importanza di evitare che tali diritti violino quelli degli altri. Sottolineo i

Sempre più spesso musulmani in italia (soprattutto marocchini ed egiziani) sembrano negare la libertà religiosa ai musulmani dubbiosi, contravvenendo al principio di reciprocità. Questa preoccupante situazione solleva interrogativi sulla firma di un'intesa tra lo Stato e il clero islamico, che potrebbe limitare l'ingerenza dello Stato in questioni interne, incluso il trattamento degli apostati. Sono preoccupato sulla incompatibilità dell'Islam con i principi della Costituzione italiana, citando il potenziale conflitto tra l'Islam e la laicità dello Stato. Dal mio coinvolgimento e di centinaia evangelizzatori evidenziamo la necessità di una legge quadro che riconosca la libertà religiosa per l'Islam, ma che al contempo preservi la laicità e i valori democratici dell'Italia per quanti vogliono abbandonare l islam. Non soltanto per quelli che entrano nell'islam.

“Senza libertà di cambiare un credo non c’è libertà religiosa“

Urge affrontare la crescente minaccia alla libertà religiosa dei musulmani italiani che desiderano convertirsi al Cristianesimo. Interpretazioni radicali della Sharia mettono a rischio la vita di chi abbandona l'Islam, anche in Italia. Il clero islamico italiano, nonostante la consapevolezza delle leggi democratiche, sembra ignorare la libertà religiosa per i musulmani dubbiosi. Chiedo attenzione a questo problema nella possibile firma di un'intesa, affinché sia garantita la reciprocità e i diritti fondamentali sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Chiederei al amico musulmano che giungano raccomandazioni islamiche per la tutela della libertà religiosa nei vari contesti nazionali

È di vitale importanza sottolineare al clero islamico gli articoli 18 e 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il nostro compito è lavorare è per garantire a tutti il diritto della libertà religiosa, incluso chi proviene da un retaggio islamico ed è alla ricerca della fede cristiana, nonostante che i non musulmani europei siano etichettati dalla società islamica in Europa **come infedeli** .che i saggi musulmani garantiscano la libertà di cambiare religione e la libertà di espressione iniziando a predicare dalle moschee. Nella promozione della libertà religiosa in Italia, si chiede di considerare attentamente questi principi e di assicurare pari diritti di reciprocità per i musulmani che scelgono di abbracciare il cristianesimo.

Ringrazio per la Sua attenzione e La prego di considerare questi aspetti cruciali nella promozione della libertà religiosa nel nostro Paese.

In relazione alla crescente propaganda antisemita nelle liturgie islamiche, vorrei presentare il parere di Francesco Maggio, esperto filologo di arabo e docente SCAI. Maggio evidenzia la necessità di affrontare questa problematica anche a livello penale, sottolineando sottili sfumature discriminatorie nelle preghiere islamiche, specialmente in spazi pubblici, che esprimono sentimenti discriminatori verso gruppi specifici come ebrei e cristiani.

Maggio riconosce la libertà di religione e di espressione come diritti fondamentali ma sottolinea l'importanza di evitare che tali diritti violino quelli degli altri. La sua richiesta di disciplinare le preghiere islamiche negli spazi pubblici è interpretata come una misura proattiva per contrastare la propaganda antisemita di matrice islamica, senza vietare la pratica dell'Islam.

Il focus di Maggio è su un dialogo costruttivo con i leader religiosi islamici per trovare un approccio equilibrato che rispetti le pratiche religiose e al contempo protegga dalla diffusione di ideologie discriminatorie. Propone di avviare un quadro giuridico per sospendere i raduni islamici pubblici che promuovono in modo sottile l'incitamento all'odio, lavorando così verso una società più inclusiva e armoniosa.

Maggio sottolinea l'importanza di coinvolgere esperti legali, leader religiosi islamici e politici in un sforzo collaborativo per sviluppare una soluzione che rispetti la libertà religiosa e protegga gli individui dalla discriminazione. Egli ritiene che affrontare questo problema con un approccio regolamentato alle preghiere islamiche possa contribuire alla difesa contro l'antisemitismo e promuovere una società basata sulla tolleranza e sul rispetto reciproco.

Sottolineo il crescente numero di musulmani nel paese e il rischio associato alla possibile formazione di partiti islamici, con particolare attenzione al primo partito islamico italiano costituito nel 2017.

Il relatore esprime preoccupazioni sulla compatibilità dell'Islam con i principi della Costituzione italiana, citando il potenziale conflitto tra l'Islam e la laicità dello Stato. Maggio evidenzia anche la necessità di una legge quadro che riconosca la libertà religiosa per l'Islam, ma che al contempo preservi la laicità e i valori democratici dell'Italia.

Propongo una legge quadro che armonizzi il dialogo tra l'Islam e lo stato democratico, garantendo rispetto per tutti i cittadini e la coesistenza dei valori fondamentali.